

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

SCHIACCIANTI PROVE AL PROCESSO DI PRAGA
Il tentativo di marshallizzare la Cecoslovacchia popolare

Gli interrogatori dei traditori London, Hajdu e Simone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA, 22. — Gli uomini che siedono sul banco degli accusati, nella grande sala del Tribunale di Pankrac, hanno giocato tutte le carte. Se hanno perso, è perché non hanno trovato un seguito, e non perché fossero dei dilettanti o mancassero di appoggio all'estero.

Poco Slansky, seduto tra due poliziotti, al fianco di Gemenier e di Klementis. Raramente, anche quando gli vengono rivolte le accuse più gravi, lo si vede abbassare gli occhi. Quando viene accompagnato fuori dalla sala, durante la discussione delle sedute, si allontanava con il volto freddo di un professionista di bisca, nel momento in cui perde l'ultimo centesimo Slansky è un professionista del tradimento.

Rinnegò il Partito già a vent'anni, quando fu arrestato dalla polizia; diventò trotzkista nel 1927 e agente americano nel 1930; tradì la rivoluzione slovacca e i partigiani nel 1944; tradì la Cecoslovacchia dopo il 1945, quando, Segretario generale del Partito, installò ovunque i suoi uomini di fiducia, scelti fra le spie e i criminali di guerra, come il vicesegretario Frank, col fine di abolire il regime di democrazia popolare, restaurare l'ordine capitalistico e assoggettare la Cecoslovacchia all'imperialismo.

Segreti di Stato

Dopo il fallimento del primo colpo di Stato reazionario del 1948, è su Slansky che ricade interamente il compito di attuare i piani americani, con una cospirazione all'interno del Partito. Egli fa di tutto per assolverlo bene. Trascura lo sviluppo dell'industria pesante, dei giacimenti minerari, fa acquistare in Occidente quello che potrebbe venire prodotto in patria, scarta decine di miliardi in investimenti improduttivi, svela ad agenti stranieri i segreti di Stato e militari, cerca di preparare le condizioni per la morte di Gottwald, sfista sulla scacchiera del tradimento le spie e i criminali di guerra, si sforza di giungere con esse a soffocare il cuore della nazione.

I suoi uomini sono ancora vicini a lui, ma sul banco degli accusati, Gemenier, già responsabile della sezione Esteri del Comitato centrale, manovra i quadri e perfeziona le direttive di Slansky; Klementis cerca di sfruttare nel campo della politica estera.

La linea di Klementis era molto chiara: la Cecoslovacchia non doveva militare nel campo della pace, ma fare una politica estera di "terza forza" per costituire un "fronte" tra l'Urss e gli Stati Uniti. Su questo punto avrebbe dovuto passare il Piano Marshall e un giorno, forse, il Patto Atlantico. Si ricordava che a quei tempi la stampa reazionaria di tutto il mondo scrisse a lungo che la Cecoslovacchia aveva aderito al Piano Marshall e aveva prorrato l'assenso per ordine sovietico; le cose, in realtà, stanno in modo radicalmente diverso, dato che l'adesione era venuta, a titolo personale, da Slansky e da Klementis, i quali non riuscirono mai a portare avanti il loro obiettivo.

Klementis, spia francese dal 1929, è una figura dominante di questo processo. In stretti rapporti con gli ambasciatori occidentali egli costituì in tutte le democrazie popolari dei centri di spionaggio, le cui informazioni venivano passate all'Ovest tramite canali diplomatici. Tutto ciò era reso possibile dal fatto che gli ambasciatori ed il personale di rappresentanza all'estero venivano nominati da una commissione a tre, composta da Gemenier e da due vice ministri degli Esteri, London e Hajdu, interrogati questa mattina, i quali sceglievano i funzionari in base alla loro volontà di agire contro gli interessi nazionali e contro il fronte della pace.

Fra le decine di esempi portati al processo, basta riferirne uno, quello forse più clamoroso, riguardante la nomina del Console generale a Pechino, un cognato di Slansky, di cui, poco tempo dopo, il governo di Mao Tse-tun chiese il richiamo, avendo scoperto che svolgeva attività spionistica a favore degli americani.

Tito e Slansky

Nel 1946, secondo quanto ha confessato nel pomeriggio il giornalista André Simone, vecchio agente di tre servizi di spionaggio, Slansky ordinò che venisse popolarizzata ovunque la Jugoslavia di Tito e quando venne la riduzione dell'Ufficio d'Informazione, egli impedì in ogni modo che si conducesse sulla stampa cecoslovacca una campagna di denuncia del litigio e favorì la pubblicazione di articoli ideologicamente sbagliati.

I rapporti tra Tito e Slansky non terminarono in quel periodo, ma proseguirono regolarmente, tramite il Ministero d'Israele a Praga, al quale venne dato ogni appoggio per la attuazione dell'accordo concluso nel 1947 a Washington tra Truman e Ben Gurion, in base al quale gli Stati Uniti si dichiararono disposti ad appoggiare Israele, a condizione che esso trasformasse le organizzazioni sionistiche in centrali di

spionaggio al servizio degli Stati Uniti. L'atto d'accusa, estremamente prelo, recchide in cento pagine una documentazione impressionante di questi crimini, ispirati dalla volontà di far ritornare in Pazzo San Venceslao la bandiera del cantilano.

Trucco teatrale

Gli uomini che sono stati interrogati oggi sono un chiaro esempio di questa attività. Gli ex ministri degli Esteri London e Hajdu hanno dovuto ripetere dieci e dieci volte « sì » al fuoco di fila di prove portate dall'accusa, e altrettanto ne ha fatto il giornalista Simone, che ha giocato, alla fine dell'interrogatorio, al trucco teatrale del pentimento subitaneo.

Vecchio cadente, malgrado abbia appena passato i 55 anni, è il solo che finora sia stato incolpato di aver agito

anche per denaro. Egli ha ammesso di aver ricevuto cinquecento mila corone da Klementis e di essersi fatto dare da Slansky, al Rude Pravo, uno stipendio superiore a quello di tutti gli altri redattori.

Quel pugno di corone pareva risonare nell'aula, al momento del finale melodrammatico dell'imputato: « Sono un ingegnere dell'anima, che non merita di vivere, ma solo di venire impiccato » e ne illuminava tutto il carattere, basato sul distacco più completo dalle masse e sull'odio per il Paese del socialismo.

Nessuno fra quanti sono stati finora interrogati si distacca da questo quadro, né il giaciere Slansky, né il reitore Klementis, ricco di boria e d'ostentato distacco aristocratico, come un ambasciatore di una corteo del 1800, né il piccolo Hajdu, né lo spavaldo London.

SERGIO SEGRE

Assolti i militari che scrissero a Einaudi

Assoluzione anche per «l'Unità» che pubblicò la lettera

La III sezione della Corte di Assise di Roma con sentenza del 19 novembre scorso, dopo ampia discussione da parte della Pubblica accusa e dei difensori Sen Terracini e avvocati Paparazzo e Fiore, ha mandato assolti un gruppo di militari imputati di lesione a dis-obbedire alle leggi e al dover della disciplina militare con formula piena, cioè perché il fatto non costituiva reato. I militari in questione avevano inviato una lettera al Presidente della Repubblica manifestando il loro rammarico per l'eventualità che truppe italiane fossero messe in caso di guerra, negli ordini di generali stranieri.

La Corte ha ritenuto che l'espressione di questo sentimento personale proprio degli scriventi, in una lettera indirizzata al Capo dello Stato non costituisce alcun reato.

Anche «l'Unità» era stata incriminata per aver pubblicato la lettera dei militari il vice direttore responsabile del nostro giornale è stato quindi assolto insieme ai militari.

Il governo iracheno si è dimesso Manifestazioni popolari a Bagdad

L'intervento della polizia, che uccide 5 dimostranti e ne ferisce 70, non salva il governo - Le richieste dei partiti d'opposizione

BAGDAD, 22. — Il Primo Ministro iracheno, Mustafà Umaris, ha presentato questa sera al reggente, Emro Abdul Illah, le dimissioni del suo governo. Un comunicato ufficiale a questo proposito è stato diramato in serata.

Questa mattina avevano avuto luogo a Bagdad energiche manifestazioni popolari ant imperialistiche, con la partecipazione di vaste masse di studenti e di lavoratori, i quali hanno attaccato l'ambasciata britannica.

La folla chiedeva l'abrogazione del trattato anglo-iracheno del 1930, che concede all'Inghilterra l'uso di basi militari nell'Iraq.

La polizia è intervenuta con estrema brutalità, impiegando mitra e bombe lacrimogene, contro i dimostranti nel tentativo tuttavia fallito, di disperdere le manifestazioni.

Secondo le prime informazioni, cinque dimostranti sono rimasti uccisi e circa altri settanta sono stati feriti. Anche una quarantina di agenti di polizia sono rimasti feriti per l'energica reazione popolare. Domani è annunciato uno sciopero dei dipendenti di Bagdad, in segno di solidarietà con i dimostranti.

La forza della pressione popolare è dimostrata dalle dimissioni successivamente intervenute del governo di Mustafà Umaris.

Fin dalla fine di ottobre, i dirigenti dei quattro partiti di opposizione dell'Iraq si erano recati dal capo della Cancelleria reale, e gli avevano consegnato una petizione con la quale veniva richiesta l'attuazione di numerose riforme nel paese. Le richieste dei partiti d'opposizione erano in particolare le seguenti:

- 1) Modifica della costituzione, in modo da limitare i poteri del re;
2) Modifica della legge elettorale che introduca elezioni dirette;
3) Limitazione della priorità terriera;
4) Distribuzione della terra ai contadini;
5) Abrogazione del trattato schiavistico anglo-iracheno del 1930.

6) Ritiro delle truppe straniere dall'Iraq;
7) Rifiuto, da parte dell'Iraq, di partecipare al «Comando militare del Medio Oriente».

A tarda sera, Jamil Madfa'i, presidente del Senato, è stato convocato dal reggente Abdul Illah, per costituire un governo ed ha quindi immediatamente iniziato le consultazioni.

Tokio respinge una richiesta americana

TOKIO, 22. — Da fonte governativa si apprende oggi che, nel corso della riunione di Gabinetto di ieri, il governo giapponese ha deciso di respingere la richiesta avanzata dagli Stati Uniti perché le truppe della Sicurezza nazionale, che contano attualmente effettivi per 110.000 uomini, vengano portate a

320.000, e comunque a non meno di 180.000 uomini. La proposta di respingere la richiesta americana è stata avanzata da Yosida.

Il Consiglio prov. di Siena per il Congresso dei popoli

SIENA, 22. — All'unanimità il Consiglio provinciale di Siena ha approvato oggi un ordine del giorno di adesione al Congresso dei popoli per la pace. L'ordine è stato approvato come le larghissime adesioni date dalle popolazioni del senese al congresso di popolo tenuti in preparazione di quello mondiale dimostrino la viva preoccupazione esistente in tutti gli strati sociali della provincia per i pericoli di guerra e la volontà di sostenere qualsiasi iniziativa che tenda a far unire i popoli nella difesa della pace, esprime la propria adesione al Congresso dei popoli per la pace che si terrà nel mese di dicembre a Vienna, con il fervido augurio che da essa sorga una prospettiva sicura di pace per il futuro.

Il poeta Paul Eluard tumulato al «Père Lachaise»

Aragon e Vercors rievocano l'opera e la vita del militante comunista - Duclos ai funerali

PARIGI, 22. — La salma di Paul Eluard, il grande poeta e grande patriota francese, è stata inumata oggi pomeriggio nel cimitero parigino di «Père Lachaise».

L'ultimo pensiero di Paul Eluard

Dominique Eluard ha inviato martedì mattina al grande cantautore negro Paul Robeson, che lotta negli Stati Uniti per salvare i Rosenberg, il seguente telegramma: « Paul Eluard è morto oggi. Il suo ultimo pensiero è stato per i Rosenberg, per i quali sperava ardentemente la grazia. — Dominique Eluard ».

consecrato alla memoria degli eroi della Comune. Aragon e Vercors hanno rievocato l'opera e la vita del poeta comunista, di cui hanno ricordato le qualità che lo avevano condotto a scegliere nel momento più triste per la patria, la via della lotta a fianco della classe operaia.

Jacques Duclos ha presenziato alla cerimonia, alla quale hanno partecipato le più illustri personalità della cultura francese. Tra gli altri erano presenti Pablo Picasso, Jean Cocteau e Elsa Triolet.

Comizio di protesta dei cristiani di Corea

PHYONGYANG, 22. — A Phoyngyang si è svolto un comizio di protesta contro le atrocità perpetrate dagli americani, organizzato dai cristiani della Corea settentrionale e meridionale.

Il congresso democristiano

(Continuazione dalla 1 pag.)

desideravano. Ha cominciato Bellotti esponente della Federazione di Bergamo che è la sola Federazione democristiana che si sia apertamente pronunciata contro la nuova legge elettorale. Questo oratore ha cercato di sollevare subito il problema del metodo di adottare per l'elezione del Consiglio nazionale, che è tra i più delicati poiché gli attuali dirigenti vogliono risolverlo imponendo una lista bloccata: la parola gli è stata negata, essendo questo tema relegato al secondo punto dell'ordine del giorno. Subito dopo, i delegati sono intervenuti di delegati di Sondrio di Bari, di Verona, i quali hanno avuto tutti in comune questa caratteristica: di rilevare, con accenti preoccupati e a volte espliciti, la contrarietà che esiste tra i dirigenti centrali del partito e la realtà della grave situazione economica e sociale del paese. Il segretario della Federazione di Sondrio di nome Spini, ha lamentato con coerenza il paternalismo dei dirigenti centrali del partito, e perfino indicato nell'interesse un ostacolo alla attuazione delle riforme sociali. Ha sostenuto la necessità che la D.C., alla periferia, si

appoggi alle categorie sociali che sono interessate all'attuazione di un programma sociale riformatore, ed ha indicato nella legge antisindacale la prova di un atteggiamento di diffidenza e di distacco del governo dai lavoratori. Applaudito con un dubbio silenzio da un gruppo di congressisti seduto in fondo alla sala, e ascoltato con evidente sorpresa dai capi seduti al banco della presidenza, il giovane oratore ha affermato che i democristiani, i quali chiedono un riavvicinamento della D.C. ai lavoratori intendono « salvare De Gasperi » dall'attrazione nefasta che su di lui esercita la « destra cattolica ». Il delegato di Bari, sebbene in funzione anticomunista, ha protestato per la miseria dei braccianti e chiesto che si decida ad estendere la riforma agraria; e vi è stato chi — come il delegato veneto — ha parlato con preoccupazione della crisi dell'olio e del bestiame e della miseria dei contadini costretti a vendere l'ultima loro vacca e a cercar lavoro altrove!

Ma vi è di più. Un altro bergamasco, di nome Bernini, ha attaccato con asprezza Gonella e la Direzione del partito per le manovre con le quali si è impedito alla base

di eleggere liberamente i delegati al congresso. « E ci viene ora presentata — egli ha aggiunto alludendo alle elezioni del Consiglio nazionale — una lista bloccata, composta da uomini che evidentemente temono di presentarsi al nostro libero giudizio ». Questo attacco frontale ai dirigenti è stato così bruciante che lo stesso De Gasperi ha interrotto l'oratore affermando stizzosamente: « Nessuno vi obbliga a votarli ». Ma il bergamasco non si è intimidito e ha insistito vivacemente sul suo punto di vista.

Ed infine l'ultimo episodio della giornata — vi è stata una vivacissima protesta dei congressisti contro una manovra della presidenza volta ad anticipare, per motivi non chiari, la elezione dei delegati regionali nel Consiglio nazionale. La maggioranza dei congressisti ha respinto per alzata di mano questa proposta; ma il presidente Bartole ha interpretato alla rovescia l'esito della votazione, cioè che ha provocato una vera invasione del palcoscenico da parte di alcuni congressisti canaggiati da Cappugi, a urlo di « buffoni buffoni ». Sicché la votazione è stata annullata e la questione rinviata ad oggi.

ATTENZIONE!!! UN SOLO NEGOZIO AL CENTRO DI ROMA

senza cartelloni reclamistici, senza liquidazioni, senza fare miracoli, s'impone

VINCENDO LE SUE BATTAGLIE SOLO CON I SUOI PREZZI

QUESTO E' La Primula (CROLLO AL TRITONE - VIA DEL TRITONE 92) N.B. - La nostra Ditta non ha cartellone reclamistico

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE



Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like FEDERA cotone, MAGLIA felpata, SOTTANA, ARGENTINA, GILET, CALZINO, CALZA, BAVAGLINO, FAZZOLETTO, CALZA, LENZUOLO, MUTANDA, PIGIAMA, CAMICIA, VESTAGLIA, CAMICIA da uomo, ASCIUGAMANO, PANNOLINO, STROFINACCIO, CREMIFILIE, COPERTA, COPERTA imbottita, SOPRA COPERTA, TONDAIATO, MAGLIA felpata per ragazzi, CINTURE felpata per ragazzi, COPERTINA per culla, MAGLIA nera lana per uomo, COPERTA seta nera.

Ed altre centinaia di articoli SEMPRE A PREZZI DI BATTAGLIA La vendita avrà inizio lunedì 24 - alle ore 9 N. B. - La ditta non effettua spedizioni fuori Roma

LA PRIMULA - VIA DEL TRITONE 92